



Educazione... ma che cosa è? di Alberto Manzi

Potrei rispondere con le parole dei saggi, con le parole dei pedagogisti, con le parole dei tanti che si sono posti questa domanda e alla quale hanno dato una risposta. Io, chiedendovi scusa, risponderò con parole mie che non vogliono essere affatto «definitrici». Forse non importa nemmeno stabilire che cosa vuol dire questa parola, quanto sapere che cosa possiamo fare con i bambini per renderli capaci di vivere con saggezza ed intelligenza la loro vita. Diciamo che «educazione» potrebbe semplicemente significare: abitudine a..., ossia prendere l'abitudine a osservare, a riflettere, a discutere, ad ascoltare, a capire, a correlare le varie informazioni... Insomma, detto più semplicemente, prendere l'abitudine a pensare. Se crediamo che questo sia un problema «scolastico», compito assoluto della scuola, siamo in errore. E lo siamo per due grandi motivi: primo, perché l'intelligenza dell'individuo solo parzialmente e in minima parte è migliorata per l'opera svolta dalle tecniche scolastiche; secondo, perché la crescita delle capacità di ragionamento inizia «subito», dal momento stesso della nascita. L'accrescimento intellettuale trova stimolo in massima parte dalle esperienze accumulate e che si vanno accumulando, e in parte anche dall'ambiente in cui il bambino vive. Occorre sviluppare ed educare tutte le capacità mentali e prima si inizia, maggiori saranno i frutti. È vero che ancora non abbiamo «precedenti» completamente sviluppati per addestrare l'intelligenza, ma questo è solo perché le scienze psicologiche e pedagogiche non hanno ancora «riflettuto» abbastanza sul problema. È da troppo poco tempo che si affrontano scientificamente questi problemi. La prima conquista è stata fatta, però: oggi sappiamo che si può educare l'intelligenza. In che modo? Nelle pagine che seguono vengono suggerite alcune attività che consentono di aiutare lo sviluppo intellettuale del bambino. Non bisogna dimenticare, però, che la capacità mentale di un bambino dipende sia dalla sua padronanza ad elaborare le informazioni che vengono in suo possesso, sia dallo stadio del suo sviluppo neurologico. I bambini crescono verso la «completezza» del potenziale neurologico, a velocità diverse. È importante, perciò, che l'adulto sia estremamente «paziente».



maggio

3

sabato

s. Filippo



5,09/19,32

3,15/13,54

...ed imparare a parlare



Non si parla, se non si ha qualcosa da dire. Pertanto, imparare a parlare, significa «fare» e «discutere» su quel che si fa. Si può iniziare chiedendo al bambino una cosa, dandogli però sempre maggiori dettagli (voglio una frutta... una mela... quella mela rossa...). Giocando insieme si fa nominare l'oggetto che l'adulto ha preso. «Ora hai preso una mela... la mela è rossa e gialla... Hai messo vicino una pera... E adesso una pesca...». E alla domanda: «Che cosa hai messo insieme?», dovrebbe rispondere «ho messo insieme della frutta». Il bambino inizialmente mostra scarsa capacità di saper dividere in categorie. L'addestramento alla formazione di concetti deve cominciare proprio con le cose a lui più familiari (giocattoli, vestiti, frutta, dolci...).

IMPORTANTE

Vitto

Trasporti

Abbigliamento

Gas - Luce - Telefono

Casa - Riscaldamento

Varie - Tempo libero

TOTALE